
ORATORIO "DON BOSCO,,
SAN DONA' DI PIAVE

15 ~~Settembre~~ 1939 - XVIII



Carissimi Confratelli,

E' ancor viva l'impressione della scomparsa del caro simpatico Confratello

Don GIUSEPPE ZAIO

avvenuta alle ore 15.10 del 4 ottobre.

Il fatto ha avuto forte risonanza in tutta S. Donà e dintorni, perchè era il Direttore di tante anime, specialmente sacerdotali.

Era nato a Valenza Po (Alessandria) il 7 - 5 - 1864 da Pietro e Raselli Lucia, piissimi genitori, i quali, sentita l'eco del grande Santo di Torino, indirizzarono il buon figliolo all'Oratorio di Don Bosco. L'avvenimento più importante che precede la sua entrata nell'Oratorio è la Prima Comunione. Ecco alcune espressioni ricavate dal suo libriccino di memorie:

"La mia prima Comunione. Oh caro giorno!... O Gesù, fate che non Vi perda più. Io voglio amarVi sempre qui in terra per amarVi poi sempre in Cielo,,,"

Quattro ottobre 1881, entrato all'Oratorio di Torino, quattro ottobre 1939 entrata in Paradiso. Ecco le due date veramente storiche della sua vita: una segna l'inizio di quella vita salesiana ricolma di virtù e di opere di bene, l'altra il coronamento. Ma all'Oratorio non rimase che un mese. Infatti il 3 novembre dello stesso anno passò a S. Benigno Canavese, dove riceveva la veste chiericale dalle mani di Don Bosco. Ecco le sue espressioni intime in quell'occasione: «*Mio Dio, grazie, grazie. Mi avete fatto vostro soldato, fate che io non diserterei mai dalla vostra santa milizia e che non sia soldato inutile*».

Mi piace sottolineare quelle ultime parole: **che non sia soldato inutile**, perchè ancora a pochi giorni dalla morte domandava al Signore qualche mese di vita per poter lavorare e fare del bene.

Ed ecco il coronamento del Noviziato di S. Benigno: la Professione Religiosa con voti perpetui avvenuta il 7 ottobre del 1882. Ora è tutto di Dio,

ma la vita piena l'avrà col Sacerdozio nell'anno 1888: 22 settembre Suddiaconato, 29 settembre Diaconato ricevuti ambedue da Mons. Cagliero; 22 dicembre Sacerdozio, ricevuto da Mons. Magnasco a Genova.

Di qui prende le mosse la vita del caro Confratello, una vita metodica, una vita di buon esempio e di Apostolato. Col 1888, anno della morte di Don Bosco, ha inizio la vita sacerdotale e intensamente salesiana del buon Don Zaio. Ma è vita intima, interiore che ha per centro gli Esercizi Spirituali. Infatti dal 1888 sono registrati nel suo libriccino di memorie gli argomenti delle Prediche e i propositi di ogni anno.

Il suo Sacerdozio è maturato nella vita attiva. Dopo il Noviziato torna all'Oratorio di Torino, che l'aveva visto fare i primi passi verso la vita Salesiana. Ivi compie il tirocinio pratico, che non cessa collo studio della Teologia a Borgo S. Martino dall'85 all'87 e dall'87 all'89 a S. Pierdarena.

Eccolo finalmente Novello Sacerdote: *"Signore, fate che io sia sempre degno Vostro Ministro, e datemi anime da salvare,,,*

Da Sampierdarena passa a Parma, poi a Penango e Savona. Dal 96 al 98 di nuovo a Sampierdarena. Nel 99 entra nel nostro Veneto e precisamente a Mogliano e poi a Conegliano come Direttore delle Suore di Maria Ausiliatrice dal 900 al 902.

Ma eccolo di nuovo nel suo caro Piemonte, a Nizza Monferrato come Confessore e poi a Prova e a Canelli. Torna nuovamente nel Veneto nel 1908 come Catechista a Legnago. Nel 1909 passa a Trento, quindi a Schio come Confessore. Nel 1925 è a Verona pure Confessore e nel 1930 è a S. Donà, ultima stazione della sua non breve vita. Eccone in poche righe tutto il curriculum. Ma non sono che nomi e date, senza valore per sè, se non fossero state fissate dall'ubbidienza dei Superiori e se non vi si leggesse sotto tutto un complesso di virtù, di sacrifici e di Apostolato.

A me non risultano dati precisi, essendosi svolta la vita del buon Confratello con ritmo ordinario, nel silenzio e nell'ubbidienza. Il suo lavoro è stato essenzialmente spirituale: vita interiore, vita di Sacerdote e di Confessore.

Negli ultimi anni della sua vita, lo so questo di preciso da Schio e da S. Donà, i ritagli di tempo li impiegava a fare quadretti: servivano come regali, per pesche e premiazioni. Non c'è famiglia che non abbia un ricordo di Don Zaio.

Un'altra passione: la Benedizione di Maria Ausiliatrice. Tutti i bisogni, tutti i dolori li soccorreva con quel sacro rimedio tanto caro a Don Bosco. Quante benedizioni ha dispensato senza interruzione e quante benedizioni ha ricevuto da ogni Sacerdote che veniva a trovarlo in camera nel periodo della malattia. Il male lo colse un anno fa, un male che non Gli diede più tregua. Ogni tanto poteva alzarsi e celebrare la S. Messa, e questo fino a quindici giorni dalla morte. Quella Messa, come Gli stava a cuore. Qualche mattina, nella

quale si sentiva più debole, si alzava e faceva delle prove in camera per sentire se si poteva sostenere all'altare. Alla fine anche la sordità e il respiro stentato. Un polmone a poco a poco se n'era andato per tubercolosi senile.

La sua vera malattia era arteriosclerosi con insufficienza cardiaca ed edema polmonare. Però una fibra resistantissima, una voce squillante e robusta fino all'ultimo giorno. Ne sanno qualcosa coloro che, specialmente in occasione degli Esercizi Spirituali, l'hanno sentito cantare la sempre bella « Ave Maria » del Gounod. Durante tutto l'anno della dura infermità non mancò mai l'assistenza. Non posso lasciare sotto silenzio la cura affettuosa del bravo nostro medico il Dott. Perin, che prestò opera preziosissima come di fratello. Tre buone Signore si davano il turno e Lo assistettero giorno e notte, con una generosità e pazienza eroiche. E vada il ringraziamento riconoscente alla Signora Giusto, alla Signora Botter e alla Signora Mattiel.

Man mano che la robusta fibra si allentava, il respiro si faceva difficile. E il buon Don Zaio era là col Crocifisso in mano, Crocifisso, che, ricevuto dalle mani di Don Bosco, Gli fu compagno inseparabile per tutto il corso della malattia. Qualche volta si sfogava con simili espressioni: « Gesù, fammi respirare, meglio. Perchè aiuti tutti gli altri e non aiuti anche me? Tu che stai bene perchè non fai star meglio anche me? » E se non si sentiva risollevato si accorava e gettava il Crocifisso in disparte, ma subito lo riprendeva. La sua malattia: accompagnata da continue giaculatorie... espressioni di confidenza con Gesù, Maria, Don Bosco... una preparazione accelerata al Paradiso fatta di dolori e di preghiere. Morì assistito dai Confratelli, morì serenamente nella preghiera.

È la prima volta che ho assistito a un'agonia, e non posso dimenticare quell'istante come uno dei momenti più solenni della vita. Quella morte veniva a fare la sua prima visita a S. Donà, quando il povero sottoscritto, arrivato da pochi giorni, faceva i primi incerti passi in una vita di responsabilità. I funerali riuscirono solennissimi in Parrocchia, dove l'Arciprete Mons. Saretta e i Cappellani tennero Messa Cantata con grande concorso della buona popolazione sandonatese. Ma imponente fu la massa giovanile: dall'Oratorio alla Chiesa Parrocchiale una fila interminabile di giovani.

Il caro Don Zaio che era vissuto sempre in mezzo ai Fanciulli colla semplicità di un fanciullo, che si commoveva alle lagrime davanti a un bambino, ebbe l'omaggio di tutti i giovani della città. Oltre alla semplicità altra caratteristica era l'amore al lavoro e chiedeva incessantemente al Signore, come dissi sopra, di vivere ancora per poter lavorare e fare del bene. Di Don Bosco ha portato qui lo spirito genuino e con esso un bel Crocifisso, benedetto da Lui e consegnato con queste parole: « Tienlo sempre con te »

Si compiaceva di essere stato sette anni con Don Bosco, e di aver assistito a due fatti prodigiosi: quello famoso delle nocchie moltiplicate e

una grazia ad una sciancata, avvenuta nella Sagrestia di Maria Ausiliatrice.

Della sua devozione a Maria Ausiliatrice ecco un proposito fatto negli Esercizi Spirituali del 1888, quelli dell'Ordinazione Sacerdotale: «Zelerò sempre più la divozione alla nostra cara Madonna Maria Ausiliatrice facendo dei cooperatori e cooperatrici colle parole e collo spedire qualche Bollettino Salesiano».

Altra caratteristica schiettamente Salesiana: la buona stampa. Abbonava altre persone ad opuscoli religiosi; Egli stesso scriveva articoli e preparò anzi un libriccino in cui è tutto il candore dell'anima sua semplice: "Spighe d'oro", stampato per interessamento di Mons. Arciprete.

Questo buon Confratello senza tante pretese ha fatto un gran bene lasciando orme profonde del suo Apostolato Sacerdotale.

Certamente Gli ha assicurato un buon posto in Paradiso una vita così santa, una malattia così lunga e dolorosa. Questa è convinzione di tutti. Ma nostro dovere è ricordarlo nelle preghiere. Questo Vi chiedo, come pure un pensiero presso il Signore per questa Casa e il povero sottoscritto.

Sac. ANGELO FARINA

DIRETTORE



Dati per il Necrologio: Sac. Zaio Giuseppe di Pietro e Raselli Lucia nato a Valenza Po (Alessandria) il 7 - 5 - 1864, morto a S. Donà di Piave (Venezia) il 4 - 10 - 1939 a 75 anni di età, 57 di profess. e 51 di Sacerdozio.

La moglie